

PREMI. DOPO LE DIMISSIONI DI PESCOSOLIDO

Rimbalza in città la polemica sulle giurie dell'Acqui Storia

Attacchi da sinistra
Ma il sindaco: «Ciò
denota comunque
un'indubbia vitalità»

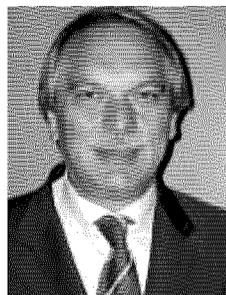
GIAN LUCA FERRISE
ACQUITERME

Bufera sul Premio Acqui Storia dopo le dimissioni di Pescosolido e le polemiche che sono seguite sui giornali. Anche nella città termale, non solamente nel panorama culturale italiano, si registrano le prime prese di posizione sulla decisione del presidente della giuria storico-scientifica di lasciare il Premio, giunto quest'anno alla sua quarantatreesima edizione.

«Ritengo che le dimissioni del presidente della sezione storico scientifica Guido Pescosolido denotino ancora una volta lo scadimento del Premio stesso» sottolinea il capogruppo in consiglio comunale del Pd, Gian Franco Ferraris. Che aggiunge: «Nonostante la sua lunga requisitoria tenuta durante l'ultimo consiglio comunale a difesa della "sua" discutibile gestione, l'assessore alla cultura Carlo Sburlati, dovrebbe rassegnare le proprie dimissioni, lasciando allo stesso tempo la guida del Premio al Comitato organizzatore formato



Protagonisti
Sopra l'assessore
Sburlati con
Antonio
Pennacchi
vincitore lo
scorso anno
A fianco il sindaco
Rapetti e Gian
Franco Ferraris



non solo dal Comune, ma anche da Regione, Provincia, Terme di Acqui e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Sul tema interviene anche Adriano Icardi, ex parlamentare, storico leader della sinistra acquese: «Quello che è

successo è un fatto inaudito. Sono rimasto molto stupido di quanto è accaduto in quanto fino ad oggi non si era mai dimesso un presidente di una giuria del premio. E in maniera così clamorosa, poi».

Anche nella giuria popolare c'è qualcuno che non è con-

tento per quanto è accaduto: «Che il premio abbia svolto da tempo a destra non è certamente una novità. Anche alcuni appuntamenti organizzati nell'ambito dell'Acqui Storia a mio parere non sono stati sicuramente super partes. Clamorose le dimissioni di Pescosolido che sono un evidente segno del malessere interno. Quando sta capitando nell'Acqui Storia non fa certamente bene al Premio. Dopo questa fase si potrebbe pensare ad un azzeramento delle giurie, tenendo lontana la politica dal premio culturale» dice Giulio Sardi docente nella scuola superiore acquese e direttore della Rivista Iter.

Di contrario avviso il sindaco di Acqui, Danilo Rapetti: «Seguo il Premio Acqui Storia da ben 17 anni e non sono mai intervenuto nel merito delle scelte delle giurie. Questa polemica sia pur aspra è squisitamente di tipo letterario-scientifico; la ritengo in realtà positiva perché denota effervescenza e dunque la vitalità del Premio».

Rapetti aggiunge: «In altre parole l'Acqui Storia non è in realtà un premio di mummie che a sua volta dà riconoscimenti a mummie. Mi dispiace comunque per le dimissioni di Pescosolido visto che l'avevo chiamato io nella giuria del Premio Acqui Storia e colgo l'occasione per rinnovargli il mio personale ringraziamento».